

8 novembre
18 novembre
2 dicembre
Ancora tre appuntamenti!

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 15 Numero 118 ottobre – novembre 2009

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Codice IBAN IT19Q010050100000000038177 (dieci zeri!) codice SWIFT BIC: BNLITRR

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: www.vivant.it; mail@vivant.it

Cari Amici e cari Soci,

a fronte delle numerosissime iniziative del mese di novembre/dicembre, e, lo confesso, affaticato dall'aver organizzato il per altro riuscitissimo Convegno sull'Araldica (più di 150 persona al mattino e più di 100 al pomeriggio), per il mese di novembre/dicembre suggerisco incontri il cui onere organizzativo ricade su altri. La presentazione del libro di Alberico Lo Faso di Serradifalco, lavorone prezioso, sarà di sicuro interesse, come di gran fascino sarà la giornata alla Venaria Reale. E come perdere la musica "orchestrata" da Paolo Meana?

Fabrizio Antonielli d'Oulx

**Il fascino
indiscreto della
aristocrazia:
evitare
lo snobismo**

di Marcello Veneziani
da "Il Giornale"
del 19 ottobre 2008

Mentre l'Italia si accinge a festeggiare i 150 anni della sua nascita, la famiglia Ruspoli ha festeggiato in Campidoglio tra cardinali, militari e ambasciatori, i suoi Mille anni a Roma. Se davvero la bandiera nazionale degli italiani, come diceva Leo Longanesi, è nel motto «Ho famiglia», il compleanno di una

famiglia antica fa più sangue e più storia dell'anniversario dello Stato unitario. Scherzo, ma non tanto. L'Italia è fondata davvero sul familismo, dall'imprenditoria alle professioni fino all'università; è la nostra virtù e il nostro vizio antico, comunque la nostra identità e l'architrave della nostra società.

Ma l'anniversario della famiglia Ruspoli ci permette di parlare non solo di famiglie, ma anche di tradizione, romanità e ruolo della nobiltà. Sarebbe facile soffermarsi su sante e condottieri di casa Ruspoli, eroi di guerra ad El Alamein e poeti del casato. Invece preferisco toccare altri versanti e altri

soggetti, all'apparenza più stravaganti e meno significativi, per un piccolo viaggio nella grande nobiltà romana. Nobiltà nera, per giunta, cioè



vissuta all'ombra di Santa Romana Chiesa. Confesso un debole per don Alessandro Ruspoli che campeggia nella copertina del libro firmato da Fabrizio Sarazani e aggiornato da Fulvio Stinchelli, riedito da Lucarini (I Ruspoli. Mille anni a Roma, Pagg. 170, euro 19). Don Alessandro, con la

benda nera all'occhio, era un nostro contemporaneo, visse in pieno Novecento, Repubblica inclusa. Ma se lo vedete nelle foto sembra evaso dal

Quattrocento o disceso da una tela antica, vestito nell'antica uniforme, antenato di se stesso. E il suo vestire coincideva con il suo pensare.

I reali Savoia, al suo cospetto, sembrano dei parvenu nella foto che li ritrae con lui, Gran Maestro del Sacro Ospizio Apostolico.

La nostra socia Irene Valperga di Masino Bjsiachi invita i Soci **VIVANT** alla
II edizione di

“Ottobre musicale a palazzo Valperga”

in onore e memore ricordo di Luigi Valperga di Masino

Sabato 31 ottobre ore 16.00

“Voci dalle tradizioni al musical”

Concerto dell'ensemble Vocale “Ginguruberu”

Palazzo Valperga, via Alfieri 18, Torino

È necessario prenotare e versare a **VIVANT** la quota di euro 20

Per informazioni: 333 1074652

Della nobiltà romana non gli mancava nulla, dalla caccia alla passione per le donne, dall'amicizia col diavolo d'Annunzio a quella con l'Acquasanta papalina, e parlava con quel dialetto romanesco ingentilito dal casato. Con i Savoia Re d'Italia aveva in comune solo la passione per le donne. Annota Sarazani, riferendo ironicamente un passo della Gazzetta Ufficiale in difesa di Vittorio Emanuele II: «Il Re ama le donne! Saremo noi italiani, il popolo innamorato per eccellenza che crederemo grave una simile accusa. Il Re ama le donne! Ce ne rallegriamo perché non avremmo voluto certamente che l'eletto della nazione mancasse della dote a cui ogni italiano tiene sopra ogni cosa». Parole entusiasmanti per il nuovo «eletto della nazione», Re Silvio...

Il felice anacronismo di don Alessandro riverbera anche

in altri ritratti dei Ruspoli, come la principessa Marianita dal linguaggio arcaico di secoli passati, o Dado Ruspoli, il viveur della dolce vita che ispirò anche Flaiano, Fellini e la parodia di Totò; o Lilio Sforza, il principe contadino in guerra contro i poteri forti e le banche; o don Giovanni che raccomandava al suo autista sanciopanza di andar piano «perché grazziaddio, ho molto tempo da perdere». Giovanni senza fretta, eroe della nobiltà romanesca flemmatica e inoperosa. Ma attraverso i Ruspoli emerge sorniona Roma antica e gode-reccia, nobiliare, piaciona e devota. Rivedi la naturale dimestichezza con l'eterno, il sacro che coabita con il sarcasmo, rivedi la pinguedine grandiosa e le arcaiche flatulenze della vecchia Roma, di cui scriveva Manganelli. Dai ragione a Flaiano che dopo aver trovato a Bologna davanti a San Petronio un cartello che vietava di portare le bici-

lette in chiesa annotava: a Roma invece avrebbero affisso un cartello che vietava di riparare le ruote in chiesa... Ironica notazione per significare la familiarità della vita quotidiana dei romani con la chiesa, quell'odore domestico di santità alla vaccinara che ricorda gli angoli di Roma papalina ove trovavi l'edicola di una Madonna o la luce di una mignotta; e a volte le due cose insieme... Roma che non giudica ma assolve, Roma dove pure la corruzione era a conduzione familiare e non c'era la grande criminalità del nord o del sud, anche se una certa facilità al coltello imperver-sava nei secoli passati e non solo nelle bettole della Roma popolana ma anche tra i nobili, Ruspoli inclusi. Ma di quella nobiltà va salvata la familiarità con il popolo, l'uso comune del dialetto, la confidenza con i propri stallieri, contadini e inservienti.

Il nobile allevia la naturale distanza tra sé e gli altri; lo snob al contrario accentua l'innaturale distanza dagli altri... Il vero aristocratico mette ad agio gli altri. Tratto universale della nobiltà; raccontava Virgilio Lilli che ad una cena tradizionale in Giappone da una famiglia di nobili samurai, scalzi intorno a un tavolo, si accorse di avere un calzino bucato. Senza farsene accorgere, tutti gli aristocratici giapponesi si forarono il calzino per non far sentire a disagio l'ospite... La nobiltà è fatta di queste piccole cose, oltre che di follie, coincidenza di etica ed estetica nello stile, mania di grandezza e ipersensibilità su alcuni det-

tagli e noncuranza su alcune utilità. Nobile è contrazione aristocratica di non abile, per l'inattitudine gentile alla vita pratica. La nobiltà si autodistrusse, tra vizi e inconcludenze, incapacità di capire i tempi e coloriti orgogli. Ma lasciò opere, mecenatismo, palazzi, cappelle, e uno strascico di mitici ricordi, fasciose assenze, odori d'incenso e profumi delicati. Cosa lasceranno le nuove aristocrazie, gli snob (Panfilo Gentile riconduceva l'etimo a sine nobilitate) che sono spesso state l'imitazione ignobile di quel mondo? I nuovi potenti sono spesso la caricatura della nobiltà, con i loro Palazzi, i loro Salotti Buoni, i loro familismi,

le loro fisime radical chic, e perfino alcuni vizi della nobiltà (fumerie incluse); ma senza la loro magnanima e magnifica sontuosità, il folle candore anacronista, l'amore fiero e puerile per la tradizione e la grazia anche nel naufragio. La sconfitta della nobiltà evoca la nobiltà della sconfitta. Sarazani immagina alla fine del suo libro che si animi l'affresco dei Ruspoli e sfili nel loro Palazzo un corteo di secoli e di antenati, per poi richiudersi il grande portone, «molto contenti di essere morti». Dei fantasmi della nobiltà certo non si vive, ma della volgarità di massa si muore, e nel brutto.

Domenica 8 novembre

L'Associazione Percorsi invita i soci **VIVANT** ad una giornata speciale alla Venaria Reale in occasione dei festeggiamenti in onore di Sant'Uberto

Reggia e borgo cittadino sono in tale occasione uniti per volere di papa Clemente IX Rospigliosi che nel 1669 inviò le reliquie di Sant'Uberto Martire a Carlo Emanuele II duca di Savoia, disponendo nell'atto di donazione che esse fossero collocate in un edificio sacro aperto non solo alla corte, ma a tutti. E' questa la ragione della particolarità della **Cappella Regia**, meglio nota come chiesa di Sant'Uberto, che ha l'ingresso principale rivolto verso il borgo cittadino, a differenza di tutte le altre cappelle auliche, raggiungibili solo dall'interno di palazzi e castelli.

Dal 1995 l'Associazione Percorsi ha curato la ripresa del rituale, accompagnando la messa in onore del Santo con musiche eseguite dai propri Ensembles, l'Equipaggio della Regia Venaria e la Reale Scuderia. Tale tipo di cerimonia religiosa, tuttora in uso in Francia, Belgio e Mitteleuropa, contempla la presenza vicino all'altare di segugi e falconi.

Il programma prevede:

ore 9.45: **Défilé degli Equipaggi** grande e piccola vénerie, falconieri, trompes de chasse dell'Equipaggio della Regia Venaria; muta di foxhounds della Società Mitteleuropea per la Caccia a cavallo, segugi italiani e cani da traccia.

Partenza da Altessano (giardino di piazza Cavour), proseguimento in via Canale, viale Roma (l'antica Strada della Galopada Reale), via Mensa (l'antica Contrada Granda) e a rivo previsto di fronte alla Reggia

ore 10.45: **Fanfara di Vénerie** lungo il percorso. A cura dell'Associazione Percorsi.

ore 11.15: **Messa di Sant'Uberto** presso l'omonima Cappella della Reggia, accompagnata dalle trompes de chasse dell'Equipaggio della Regia Venaria, organo, timpani e tromba barocca della Reale Scuderia.

L'Associazione Percorsi ha previsto riservare in chiesa un certo numero di posti per i Soci **VIVANT**; dopo la messa, per chi lo gradisce, colazione al Centro Internazionale del Cavallo.

E' quindi necessario prenotare entro il 30 ottobre 2009 in Segreteria **VIVANT** tel. 011 6693680

Mercoledì 18 novembre 2009 Ore 17,30

Sala Conferenze dell'Archivio di Stato di Torino - Piazzetta Mollino

Marco Carassi; Gianni Oliva; Gustavo Mola di Nomaglio

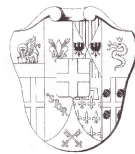
presenteranno il volume

La Difesa di un Regno

*Il sacrificio dell'esercito del Regno di Sardegna nella guerra contro la Francia
(1792-1796)*

**di Alberico Lo Faso di
Serradifalco**

una coedizione, acquistabile al prezzo speciale di 25



Società Italiana di Studi Araldici



*Ministero per i Beni
e le Attività Culturali*
ARCHIVIO DI STATO DI TORINO

euro,

di

VIVANT

Associazione per la valorizzazione
delle tradizioni storico-nobiliari

Ed ecco ancora una Iniziativa con Il Circolo degli Artisti..

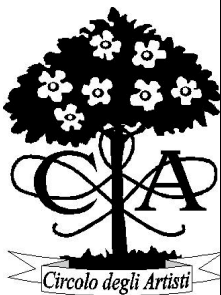
MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE ORE 19.00

“Alla corte dei Savoia... e non solo: la scuola violinistica del XVIII secolo”

A cura del nostro socio **Paolo Ripa di Meana**

Giorgia Burdizzo - violino

La grande scuola violinistica della seconda metà del XVIII secolo vede grandi ingegni come Somis, Pugnani e Viotti. Questa scuola ha dimensioni che si proiettano ben oltre i confini del Piemonte e attraversa le vicissitudini storiche del periodo.



L'incontro prevede musiche dal vivo di Somis e Viotti e audizioni

Biblioteca Circolo degli Artisti Palazzo Graneri

Via Bogino 9, Torino

Scala destra Il piano cit 4444 e campanella icona

Alle ore 20.30 circa è previsto un buffet nel “Cròtin” del Circolo (costo € 20). E' necessario prenotare entro venerdì 27 novembre

(per telefono in Segreteria 011 6693680 o via mail: mail@vivant.it

